



## **CONFINDUSTRIA CATANIA**

### **RASSEGNA STAMPA**

**13 MARZO 2020**

#### **IL SOLE 24 ORE**

LO SPREAD VOLA A 253 LA UE VERSO LO STOP DEL PATTO DI STABILITÀ  
BONOMI E MATTIOLI AL VOTO PER LA GUIDA DI CONFINDUSTRIA  
NELLE FABBRICHE SALE LA TENSIONE SCIOPERI E TIMORI SULLA SICUREZZA  
APPROVVIGIONAMENTI A RISCHIO SE CHIUDE IL SISTEMA INDUSTRIALE  
IVA, IRPEF E CONTRIBUTI, ALT SELETTIVO PER IMPRESE E PROFESSIONISTI  
CASSA INTEGRAZIONE SALARIALE, I FONDI SALGONO A 5 MILIARDI  
L'ISPETTORATO DEL LAVORO CONFERMA LA SOSPENSIONE DI TUTTI I TERMINI  
ALLE MERCI ITALIANE NON SERVE ALCUNA CERTIFICAZIONE  
L'ATTIVITÀ PUÒ PROSEGUIRE CON MISURE DI SICUREZZA E CHIUSURE SELETTIVE  
INCENTIVI, SCADENZE PROROGATE E BANDI CONGELATI  
RIUNIONI DESERTE? COL VIRUS MEGLIO IL RINVO SINE DIE

#### **REPUBBLICA**

SERVONO RINFORZI, ECCO IL PIANO PER LA SICILIA

#### **SOLE 24 ORE SUD**

CON RESTO AL SUD 4642 NUOVE IMPRESE  
UN LABORATORIO PER L'ANALISI DEL VINO

#### **CORRIERE DELLA SERA**

BONOMETTI L'EUROPA SI FERMI ANDIAMO IN FERIE E POI RIPARTIAMO

#### **LA SICILIA**

REGIONE, PRIME MISURE ANTICRISI: UNA MORATORIA SUI MUTUI BANCARI  
IMPRESI EDILI A CORTO DI LIQUIDITÀ, SOS DAL SISTEMA ANCE  
IN SICILIA PICCO ANCORA EVITABILE MA SOLTANTO SE SI RISPETTANO I DIVIETI  
CATANIA, IL PICCO EPIDEMICO SI ATTENDE ENTRO LA PROSSIMA SETTIMANA  
ENERGIA E RIFIUTI, STOP ALLA RIVOLUZIONE DELLE TARIFFE DEI COMUNI

## DEFICIT NELL'EUROZONA Verso la sospensione del Patto di stabilità

La Commissione Ue approverà oggi una comunicazione all'Eurogruppo in programma lunedì, in cui si prende atto che esistono le condizioni eccezionali previste per una sostanziale sospensione delle regole sul deficit previste dal Patto di stabilità.

— a pagina 7

# Lo spread vola a 253 La Ue verso lo stop del patto di stabilità

**Europa e deficit.** Il rendimento del BTp a 10 anni vede quota 2%, lo spread balza oltre 270 punti per chiudere poi a quota 253  
Oggi il pacchetto di misure europee preparato da Gentiloni

**Vito Lops  
Beda Romano**

La Commissione europea presenterà oggi - dopo che ieri i mercati hanno fatto registrare un giovedì nero per i titoli di stato italiani - l'atteso pacchetto di linee-guida che permetteranno una applicazione più flessibile sia delle regole di bilancio che di quelle relative agli aiuti di Stato. Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, l'esecutivo comunitario ricorderà che il Patto di Stabilità e di Crescita consente alle autorità europee di permettere a un paese di aumentare il deficit per affrontare eventi eccezionali. In questo caso potrà permettere un incremento della spesa pubblica nel campo sanitario, o per sostenere particolari settori economici.

Nel contempo, sempre secondo le informazioni raccolte ieri sera, la Commissione ricorderà che lo stesso Patto di Stabilità consente di sospendere il percorso di aggiustamento dei conti pubblici, oggetto di un accordo tra un paese membro e Bruxelles, nel caso di severa recessione dell'economia (in inglese è la cosiddetta escape clause). Non si tratta di una sospensione

del Patto di Stabilità, ma piuttosto di una sospensione degli impegni di consolidamento, purché la sostenibilità del bilancio a medio termine non ne risulti compromessa.

Ancora due giorni fa, in un videomessaggio dedicato alla situazione in Italia, colpita più di altri paesi dall'epidemia da coronavirus, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen aveva assicurato che l'esecutivo comunitario avrebbe utilizzato tutta la flessibilità di bilancio concessa dal Patto di Stabilità (si veda Il Sole 24 Ore del 7 e del 12 marzo). Sempre oggi, Bruxelles ricorderà che i Trattati europei danno margine alla Commissione per applicare con magnanimità le regole sugli aiuti di Stato.

In questo contesto, l'esecutivo comunitario potrà optare per autorizzazioni temporanee ad aiuti di Stato in alcuni settori in modo da permettere tra le altre cose ai governi di eventualmente posticipare le scadenze fiscali delle imprese senza essere accusati di violare le regole comunitarie sulla libera concorrenza. Una portavoce della Commissione spiegava la settimana scorsa che Bruxelles «è pronta a lavorare con gli stati

membri perché possibili misure possano essere messe in atto in modo tempestivo e secondo le regole europee».

Le nuove linee guida europee dovrebbero aiutare a ridurre la pressione dei mercati sui titoli di stato italiani, che ieri ha fatto schizzare il rendimento del decennale fino all'1,92%, segnando il maggior balzo giornaliero dalla crisi del debito sovrano (chiusura a 1,8%, 61 punti base in più rispetto alla vigilia). Lo spread con il Bund tedesco è balzato oltre i 250 punti, con una punta a 273 e chiusura a 253. Impossibile non collegare la giornata alla riunione della Bce e alle (non) parole del governatore Christine Lagarde. Alle 13,50 - quando i mercati avevano da poco appreso del



Peso: 1-1%, 7-24%

mancato taglio dei tassi come invece scontato dai future sull'Eonia - lo spread era a 200 punti. Alle 14,30 - mentre Lagarde si apprestava a iniziare il suo discorso - lo spread era a 210. Alle 15,20, a discorso ormai esaurito, lo spread era già volato oltre i 250 punti base. A dare la misura dell'ampiezza dei movimenti anche il crollo dei futures sui Btp con scadenza a giugno - arrivati

a perdere oltre 800 tick - e il balzo dei Cds, i contratti che coprono dal rischio default, a 5 anni sull'Italia a oltre 220 punti base dai 198 della scorsa chiusura.

**I Cds a 5 anni che proteggono dal rischio Italia balzano a 220 punti dai 198 del giorno precedente**

**In rialzo gli spread periferici.** Non solo i Btp: anche altri titoli governativi in Europa sono stati profondamente interessati dalle turbolenze di giornata: i tassi del 10 anni di Spagna e Portogallo sono balzati rispettivamente di 27 e 36 punti base

**0,74%**

**IL RENDIMENTO IN ASTA DEL BTP A TRE ANNI**

Dopo il -0,10% registrato appena un mese fa, balzano i tassi del titolo triennale offerto ieri dal Tesoro



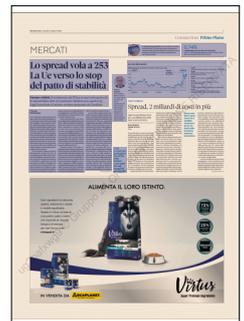

**Roberto Gualtieri.**  
Per il ministero dell'Economia la Ue dovrà mettere sul piatto non solo la sospensione del Patto prevista dalla clausola anti-crisi del regolamento 1466/97, ma anche risorse significative per gli aiuti diretti

**La corsa dello spread**

Differenziale di rendimento fra BTP e Bund a 10 anni



- 13,45:** La Bce lascia i tassi invariati e aumenta il Qe a 120 miliardi
- 14,30:** Lagarde: "Da coronavirus un grosso shock alle prospettive di crescita"
- 15,00:** Lagarde: "Pronti a usare tutta flessibilità del Qe"
- 15,10:** "Non siamo qui per ridurre gli spread, questa non è la missione della Bce"
- 15,32:** "L' Italia beneficerà delle misure di sostegno annunciate oggi"
- 16,35:** "Gli strumenti della Bce sono disponibili per l'Italia: ci saremo, non deve esserci alcun dubbio su questo"



Peso: 1-1%, 7-24%

# Bonomi e Mattioli al voto per la guida di **Confindustria**

**MANDATO 2020-2024**  
I saggi: il presidente  
di Assolombarda supera  
il 60 per cento dei consensi

**Nicoletta Picchio**

ROMA

La corsa per la presidenza di **Confindustria** per il mandato 2020-2024 prosegue con due candidati, Carlo Bonomi e **Licia Mattioli**. Entrambi potranno andare al voto del consiglio generale fissato il 26 marzo. L'elezione definitiva avverrà a maggio, il 20, all'assemblea privata della confederazione. La decisione è stata presa dai tre saggi, Andrea Bolla, Maria Teresa Colaiacovo e Andrea Tomat, che ieri hanno aperto con la loro relazione il consiglio generale convocato, in base al calendario fissato a gennaio, per la presentazione dei programmi.

Lunedì si sono concluse le consultazioni. In base al sondaggio tra la base, hanno detto i saggi, il presidente di Assolombarda, Bonomi, ha ottenuto oltre il 60% dei voti del consiglio generale considerando i 162 consiglieri che hanno partecipato alle consultazioni (l'88,5% del totale di 183 componenti aventi diritto di voto) e la maggioranza assoluta dei voti assembleari. L'auspicio dei tre saggi, che hanno sottolineato la distanza rilevante tra i due candidati, è che la designazione possa avvenire il 26 marzo, nonostante le difficoltà legate al coronavirus. E, anche su richiesta della base, si sono affidati al presidente, **Vincenzo Boccia**, affinché si possano trovare tutti i meccanismi organizzativi per rispettare la scadenza. Le tappe successive sono il 30 aprile, con un consiglio generale in cui il presidente designato presenterà la squadra, il 20 maggio l'assemblea privata con l'elezione del presidente e il 21 mattina l'assemblea pubblica la sua prima relazione davanti ai delegati e alle istituzioni.

La corsa per il nuovo vertice si è avviata a gennaio, con la nomina dei

tre saggi. A presentare l'autocandidatura sono stati in tre: Bonomi, Mattioli, che è **vice presidente di Confindustria** per l'internazionalizzazione, e Giuseppe Pasini, presidente degli industriali di Brescia.

Pasini, con una lettera agli associati, sabato scorso ha deciso di ritirarsi, sia, come ha scritto, per non aver ottenuto i voti necessari, sia per senso di responsabilità in questa difficile fase, auspicando una sola candidatura. Proprio in base alla diffusa richiesta di unitarietà emersa nelle consultazioni tra i membri del consiglio, confermata nel dibattito di ieri, e per la distanza di voti, i tre saggi avevano chiesto alla Mattioli di fare un passo indietro per presentare un unico candidato. La vice presidente ha fatto presente di poter far scattare la norma dello Statuto per cui con il 20% dei voti assembleari si può andare al voto del consiglio e i saggi ne hanno tenuto conto, come hanno spiegato ieri, per dare forza ad una presidenza futura che dovrà affrontare sfide difficili.



**CARLO BONOMI**  
Presidente di  
Assolombarda



**LICIA MATTIOLI**  
Vice presidente  
di Confindustria  
per l'internazio-  
nalizzazione



Peso: 10%

# Sicurezza, scioperi spontanei al Nord

## Conte convoca sindacati e imprese

### LAVORO

**Csc: approvvigionamenti a rischio se chiude il sistema industriale**

Nelle fabbriche salgono tensione e timori in seguito all'emergenza sanitaria e nascono manifestazioni e scioperi spontanei. I dispositivi di protezione individuale iniziano a scarseggiare, e ci sono criticità nell'applicazione delle norme di prevenzione. Da Amazon a Fincantieri,

da Ast all'ex Ilva, cresce la protesta sulle misure per prevenire il diffondersi dell'epidemia. Il premier Giuseppe Conte ha convocato per questa mattina una videoconferenza da Palazzo Chigi con le associazioni industriali e i sindacati, e alla presenza dei ministri del Lavoro, Nunzia Catalfo, dell'Economia, Roberto Gualtieri, della Salute, Roberto Speranza, e dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, per discutere l'attuazione dei protocolli di sicurezza.

**Cristina Casadei** - a pag. 8

# Nelle fabbriche sale la tensione, scioperi e timori sulla sicurezza

**Lavoro.** Conte convoca imprese e sindacati: vertice con i ministri Catalfo, Gualtieri, Patuanelli e Speranza. Da Amazon a Fincantieri, da Ast all'ex Ilva proteste sulle misure contro l'epidemia

### Cristina Casadei

Distanza di sicurezza, riorganizzazione degli spazi di lavoro, prodotti per la sanificazione e dispositivi di protezione individuale, dalle mascherine fino ai guanti monouso e agli occhiali che cominciano a scarseggiare, ad arrivare in ritardo se non, in alcuni casi, a mancare: nei giorni scorsi erano una richiesta per fronteggiare l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, partita soprattutto dai sindacati della meccanica, Fim, Fiom e Uilm. Da ieri la richiesta è diventata una protesta che in molte realtà è nata spontaneamente e in altre si è trasformata in uno sciopero. Da Taranto fino ad arrivare a Susegana. Non solo nella meccanica, ma anche nella logistica. Da Amazon fino ad arrivare a Fincantieri. Dallo stabilimento Fca di Mirafiori - fermo da ieri - la Fiom scrive al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dicendo che «serve fermare tutte le produzioni non necessarie chiudendo le fabbriche di beni non essenziali». Da Farindustria garantiscono «pur nelle condizioni difficili del momento, la produzione nei molti stabilimenti sul territorio, che rendono

l'Italia leader della manifattura farmaceutica in Europa».

### Conte convoca imprese e sindacati

Nel tardo pomeriggio di ieri è arrivata la convocazione di industriali e sindacati da parte del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Stamattina ci saranno anche i ministri del Lavoro, Nunzia Catalfo, dell'Economia, Roberto Gualtieri, della Salute, Roberto Speranza, e dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, per discutere «l'attuazione delle previsioni contenute nell'ultimo Dpcm riguardanti i protocolli di sicurezza nelle fabbriche a tutela della salute dei lavoratori».

### Penuria dispositivi di protezione

Mentre dalle fabbriche sono già partite le proteste, Fim, Fiom e Uilm chiedono «l'applicazione nei luoghi di lavoro delle misure sanitarie prescritte dal Governo, a cui chiediamo norme chiare e cogenti per le imprese» e denunciano «l'oggettiva penuria di dispositivi di protezione individuale utili a prevenire i contagi». Per questo ritengono «necessaria una momentanea

fermata di tutte le imprese metalmeccaniche, a prescindere dal contratto utilizzato, fino a domenica 22 marzo, al fine di sanificare, mettere in sicurezza e riorganizzare tutti i luoghi di lavoro». Ad agire in tal senso, ieri, tra gli altri ci sono state Piaggio e Lamborghini (si veda pezzo in pagina).

### L'allarme della siderurgia

Le proteste in Italia si sono moltiplicate a macchia di leopardo. A Taranto, lo stesso presidente della locale Confindustria, Antonio Marinaro, ha scritto all'ad di ArcelorMittal Italia, Lucia Morselli, e al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, segnalando, così come avevano fatto i sindacati metalmeccanici, «criticità». Arturo Ferrucci, direttore hr, rispon-



Peso: 1-4%, 8-28%

dedicando che la società «tramite le misure adottate, ha creato le condizioni per consentire lo svolgimento della attività lavorativa» e respinge «le accuse ed i rilievi mossi al riguardo». Fim-Cils e Usb di Taranto hanno comunque proclamato uno sciopero. Sempre in Puglia, nello stabilimento di Leonardo di Grottaglie, il segretario organizzativo della Fim Cisl di Taranto Brindisi, Angela Sansonetti, lancia l'aut aut: «O l'azienda si impegna a far seguire i fatti alle parole o proclameremo lo sciopero sino a quando lo stabilimento non garantirà la sicurezza delle maestranze». Dalla società dicono che «Leonardo ha adottato una serie di misure mirate al contenimento di rischio di contagio». Inoltre «ha sospeso le trasferte internazionali e nazionali dei propri dipendenti e ha adottato lo smart working». Alla Ast di Terni, invece, sono state proclamate otto ore di sciopero, in segno di protesta per la mancata adozione da parte dell'azienda di misure ri-

tenute «idonee» per il contenimento del coronavirus. L'ad Massimiliano Burelli ricorda le iniziative a tutela della salute e chiede senso di responsabilità ai sindacati: «Serve un approccio sistemico, eventuali iniziative assunte da una singola azienda potrebbero creare perturbazioni alla filiera». Quindi «qualora dovesse essere necessario prendere ulteriori provvedimenti - aggiunge il manager - si dovrà fare in un'ottica europea».

#### Cantieristica e elettrodomestici

Sciopero di 8 ore nello stabilimento Fincantieri del Muggiano (La Spezia) e di Ancona dove i dipendenti diretti e dell'indotto hanno incrociato le braccia dopo che è arrivata la conferma del contagio da coronavirus per un lavoratore. In sciopero anche i lavoratori delle aziende delle Riparazioni navali di Genova per chiedere più sicurezza a causa del

coronavirus e della Electrolux di Susegana. Situazione di forte tensione in Emilia Romagna con casi isolati di proteste, come alla Bonfiglioli di Bologna o alla Gardner Denver di Parma. Scioperi spontanei anche in alcune fabbriche di Brescia e proteste alla Amazon di Torrazza Piemonte dopo la conferma del caso di positività al coronavirus di una lavoratrice e la verifica dei casi da porre in quarantena, perché secondo Filt e Nidil Cgil non sono arrivate comunicazioni chiare sulla tutela della salute degli addetti del sito.

**Servono approcci sistemici: iniziative di una singola azienda possono creare perturbazioni alla filiera**

# 580

#### GLI ADDETTI DI TOYOTA MATERIAL HANDLING

Nella società, a Bologna, condivisa astensione dal lavoro per due giorni per verificare la possibilità di lavorare in sicurezza

**Molte misure di prevenzione.** Piaggio chiude momentaneamente gli stabilimenti di Pontedera, Mandello del Lario, di Noale e Scorzè per implementare tutte le precauzioni sanitarie. Gli stabilimenti riapriranno lunedì mattina 16 marzo 2020



#### Nuove tutele.

Il gruppo Fca ha deciso la chiusura di quattro stabilimenti per mettere in sicurezza le linee produttive



Peso: 1-4%, 8-28%

CENTRO STUDI **CONFINDUSTRIA**

# Approvvigionamenti a rischio se chiude il sistema industriale

**Non va compromessa la capacità del sistema di tornare a produrre**  
**Nicoletta Picchio**

ROMA

Fabbriche chiuse, supermercati vuoti, prospettive di ripresa in pericolo. Ciò che si rischia chiudendo il sistema industriale italiano è, nel breve termine, di non poter garantire gli approvvigionamenti necessari per le famiglie italiane anche a seguito delle difficoltà nei trasporti con l'estero.

Ma non si tratta solo di superare questa difficile fase. Superata l'emergenza, esiste un ulteriore rischio, cioè compromettere la capacità del sistema produttivo di intercettare la ripresa economica che arriverà. È lo scenario che dipinge una nota del **Centro studi di Confindustria**, diffusa ieri pomeriggio.

L'analisi si sofferma in particolare sull'industria metalmeccanica che costituisce, a esempio, il cuore pulsante del sistema industriale italiano, è trasversale nella struttura produttiva nazionale e realizza macchinari e beni strumentali che sono necessari all'at-

tività di numerose imprese in svariati settori (non solo industriali).

Da parte delle imprese ieri si è riconfermato l'impegno alla tutela della salute e della sicurezza, come ha messo nero su bianco Federmeccanica, con un comunicato in cui si sottolinea che per le aziende del settore la «tutela della salute e della sicurezza è da sempre al primo posto» e che già dallo scorso 27 febbraio era stata concertata con i sindacati una sessione di lavoro per diffondere le buone pratiche da adottare. «Tra azienda e lavoratori va stabilita la corretta dialettica, per adottare tutte le soluzioni necessarie a rendere operative le prescrizioni richieste rispettando le specifiche esigenze produttive. In questa difficile situazione dobbiamo rimanere uniti, Federmeccanica farà la propria parte», conclude la nota, affermando che si ritiene «irresponsabile anche solo citare la parola sciopero, in una giornata in cui si è verificata la più alta perdita di Borsa verificatasi nella storia.

Il comparto metalmeccanico ha un peso rilevante nell'economia italiana: genera infatti il 48% del valore aggiunto manifatturiero (100 miliardi di euro), dà lavoro al 42% degli occupati manifatturieri (circa 1,6 milioni di occupati), pro-

duce il 48% delle esportazioni italiane (in valore circa 200 miliardi di euro) e il 40% delle importazioni. L'attivo del suo interscambio (60 miliardi di euro) contribuisce al totale riequilibrio della bilancia commerciale italiana, strutturalmente deficitaria nei settori energetico ed agro-alimentare.

Il suo blocco, continua ancora il Centro studi, genererebbe effetti diretti e indiretti molto gravi nel sistema produttivo, certamente più ampi di quelli prodotti dall'interruzione dell'attività nel solo settore metalmeccanico poiché inciderebbe sulla continuità della catena di approvvigionamento per svariate aziende.

L'analisi calcola che mediamente un giorno lavorativo in meno incide per circa il 3% della produzione mensile; uno stop di 10 giorni avrebbe un impatto negativo immediato, pari a circa un terzo della produzione industriale di marzo. Inoltre, creerebbe una disruption lungo le filiere di fornitura e determinerebbe un ritardo nella consegna degli ordini già ricevuti. Questo, conclude la nota del Centro studi, aggiungerebbe anche un grave danno reputazionale per le nostre imprese e per l'Italia, con ricadute anche sull'attività futura.



Peso: 11%

# Per autonomi e professionisti sospensione selettiva di Irpef e Iva

**IL DECRETO IN ARRIVO**  
Per i servizi tetto ai ricavi  
a 400mila euro, a 700mila  
per la vendita di beni

Stop a Iva, Irpef e contributi per imprese e professionisti. Il decreto in arrivo prevede aiuti fiscali basati su tre diverse corsie: sostegno senza tetti alle filiere più colpite (ma

l'Iva resta), tetto fino a 400mila euro per i servizi, e a 700mila per artigiani e commercianti. Tra le novità in arrivo sul piano fiscale, inoltre, anche la possibile riduzione delle sanzioni per eventuali errori di calcolo degli acconti d'imposta con il metodo previsionale.

**Dominelli, Mobili** - a pag. 9

## Iva, Irpef e contributi: alt selettivo per imprese e professionisti

**Il decreto in arrivo.** Aiuti fiscali con tre diverse corsie: sostegno senza tetti alle filiere più colpite (ma l'Iva resta), tetto fino a 400mila euro per i servizi e a 700mila per artigiani e commercianti

**Celestina Dominelli**

**Marco Mobili**

ROMA

Sospensione a tre corsie per ritenute, contributi e Iva. Stop alle attività delle Entrate e di quella dell'agente pubblico della riscossione. Blocco dei termini di pagamento legati a cartelle, al saldo e stralcio, alla rottamazione-ter e agli atti esecutivi del Fisco (si veda il servizio a pagina 23). Non solo. Tra le novità in arrivo sul piano fiscale, inoltre, anche la possibile riduzione delle sanzioni per eventuali errori di calcolo degli acconti d'imposta con il metodo previsionale per tenere già conto del calo del fatturato prodotto dall'emergenza sanitaria. Intervento mirato anche sulle società di comodo come chiesto da Confindustria e Consiglio nazionale dei commercialisti: la riduzione del 50% delle percentuali di determinazione dei ricavi minimi e del reddito minimo, ovvero dei due parametri che determinano le maggiorazioni Ires per queste società fittizie. Sono alcune delle novità in arrivo con il nuovo decreto legge annunciato per il fine settimana e con cui il Governo stanziava 12 miliardi per far fronte all'emergenza sanitaria e per sostenere famiglie, imprese e lavoratori (si veda il servizio in pagina). Sia le misure che i conti devono essere ancora definiti nei dettagli, visto che il ministro dell'Economia,

Roberto Gualtieri, ha dovuto effettuare un'azione di contenimento rispetto a richieste che toccano quota 15-16 miliardi. L'impegno con Bruxelles preso al momento del via libera allo sfornamento del deficit è stato quello di restare, almeno in questa prima fase dell'emergenza, nel limite dei 12 miliardi.

### La sospensione dei pagamenti

Dopo una maratona di oltre 20 ore i tecnici del Mef sarebbero giunti forse a una possibile soluzione su come sospendere i versamenti di lunedì prossimo per imprese, autonomi e professionisti chiamati a pagare l'Iva annuale, le ritenute Irpef e i contributi. Un conto salato per i contribuenti ma che diventerebbe altrettanto salato per le casse dello Stato se, per far fronte all'emergenza sanitaria, si volesse sospendere a tutti i contribuenti l'appuntamento alla cassa di lunedì. Per le sole ritenute Irpef di dipendenti privati, pubblici e autonomi lo Stato lo scorso anno ha incassato nel mese di marzo 12,5 miliardi, a cui si sono aggiunti i 10 miliardi incassati con i versamenti annuali Iva dei contribuenti mensili (i trimestrali versano a maggio). Un totale di 22,5 miliardi di mancata cassa in caso di sospensione generalizzata difficilmente gestibile in questa delicata fase, dove l'emergenza sanitaria ormai va a braccetto con quella economica. Senza contare poi che alla sospensione

dei tributi va necessariamente concessa la sospensione dei contributi. Di qui l'ipotesi, ancora da confermare con le stime della Ragioneria, di una sospensione selettiva dei pagamenti fiscali, almeno dei più onerosi. Un rinvio solo delle ritenute e dei contributi per le imprese delle filiere più colpite, come turismo, fiere, trasporti, sport, cultura e spettacolo. Mentre per gli autonomi si punta alla sospensione di ritenute, contributi e Iva per quelli con fatturati fino a 400mila euro in caso di prestazioni di servizi (società e professionisti) e le partite Iva con ricavi inferiori a 700mila euro per la cessione di beni e dunque per commercianti, artigiani e piccole imprese.



Peso: 1-4%, 9-36%

**Morosi: distacchi rinviati**

Una boccata d'ossigeno per famiglie e piccole imprese arriva intanto dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) che ha deciso di bloccare i distacchi per morosità per elettricità, gas e acqua, rimandati dal 10 marzo al 3 aprile. Viene inoltre costituito un conto presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali, fino a 1 miliardo, per ulteriori interventi a favore dei consumatori. Iniziative analoghe sono poi giunte dalle aziende. A fare da apripista è stata Italgas che, già da domenica, ha comunicato di aver sospeso i distacchi chiesti dalle società di vendita. E ieri anche Acea e Iren hanno deciso

la stessa mossa per i territori serviti e rinviato il pagamento delle fatture per i clienti in difficoltà economiche. Snam, invece, stanziato 20 milioni di euro per il sistema sanitario e il terzo settore impegnati nell'emergenza. La donazione si aggiunge ad altre già arrivate nei giorni scorsi, mentre il governo valuta possibili deduzioni fiscali su questo fronte nel nuovo decreto allo studio, nonché una rimodulazione degli oneri di sistema sulle bollette.

**Allo studio la riduzione delle sanzioni per eventuali errori di calcolo degli accenti di imposta**

**L'Autorità per l'energia ha deciso lo stop dei distacchi per le bollette dei clienti morosi**

## GLI INTERVENTI ALLO STUDIO

1

**LAVORATORI DIPENDENTI**

**Cig in deroga, la dote sale a 4 miliardi**

Estesi gli ammortizzatori Raddoppiano i fondi per la cassa integrazione in deroga: da due miliardi si sale a quattro. Potrà durare al massimo nove settimane e andrà a vantaggio dei lavoratori di tutte quelle micro-imprese (anche sotto 5 dipendenti) escluse dagli ammortizzatori, colpite dall'emergenza. Per il Fis, il Fondo di integrazione salariale, la dote sale a un miliardo, per coprire i datori di lavoro da 5 dipendenti in su

2

**AUUTI ALLE FAMIGLIE**

**Congedo di 12 giorni o voucher di 600 euro**

Indennità in base al reddito A sostegno dei genitori lavoratori a seguito sospensione servizio scolastico si studia un congedo parentale per 12 giorni aggiuntivi (30% del trattamento retributivo per redditi medio-alti; mentre dovrebbe essere 80 o 100% per redditi bassi); in alternativa potrebbero esserci voucher 600 euro attraverso la piattaforma del libretto famiglia. Anche per i privati ci sarà l'equiparazione quarantena alla malattia

3

**PARTITE IVA**

**Autonomi, indennizzo di 5-600 euro**

In campo anche le casse Per le partite Iva e per i lavoratori autonomi si sta elaborando un indennizzo che li possa sostenere in questo momento di emergenza. Si sta ragionando attorno a una cifra di 500-600 euro. Per tutti i liberi professionisti si sta dando la possibilità alle casse di previdenza di poter prevedere delle misure di sostegno al reddito e di welfare

4

**FONDO GARANZIA PMI**

**Ammesse anche le rinegoziazioni**

Operazioni senza costi Potenziato con risorse per un miliardo il Fondo di garanzia per le Pmi. Per un periodo di sei mesi oltre alla gratuità delle garanzie ne viene consentito l'accesso anche per le operazioni di ristrutturazione dei portafogli già garantiti con un requisito di nuova finanza pari al 15% del debito residuo. Previsto anche il prolungamento automatico della garanzia a fronte delle moratorie dei prestiti adottate

5

**FONDO RISPARMIATORI**

**Domanda indennizzo, proroga al 31 maggio**

Possibile l'anticipo del 40% Più tempo per i risparmiatori danneggiati dalle banche messe in liquidazione per fare domanda di indennizzo. Il termine per la richiesta viene prorogato al 31 maggio (dal 18 aprile). Viene anche previsto che ad azionisti e obbligazionisti in attesa della predisposizione del piano di riparto, può essere corrisposto un anticipo nel limite massimo del 40% dell'importo dell'indennizzo deliberato dalla Commissione tecnica

6

**SCADENZE FISCALI**

**Sospensione per le filiere colpite**

Stop attività delle Entrate In arrivo la sospensione dei versamenti dei contributi e delle ritenute per le filiere più colpite dal coronavirus: turismo, fiere, trasporti sport cultura e spettacoli. Sospesi anche versamenti Iva ritenute e contributi per i professionisti con fatturati fino a 400mila euro di fatturato così come per i fatturati fino a 700mila per le cessioni di beni. In stand by alle attività di Agenzia delle entrate e riscossione



**Il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo.** Le risorse per gli ammortizzatori sociali saranno «il doppio rispetto a quello che avevamo ipotizzato all'inizio», cioè saliranno a 5 miliardi, ha detto il ministro: «Stiamo prevedendo gli ammortizzatori per 3 mesi, prorogabili»

**12 giorni****CONGEDO PARENTALE**

Per i genitori alle prese con la chiusura delle scuole, con figli fino a 12 anni, arriva un congedo ad hoc per 12 giorni aggiuntivi



Peso: 1-4%, 9-36%

## I NUOVI SUSSIDI ALLO STUDIO

# Cassa e integrazione salariale, i fondi salgono a 5 miliardi

**Alla Cig risorse raddoppiate, l'ammortizzatore potrà durare nove settimane**  
**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Raddoppiano i fondi per la cassa integrazione in deroga, da due miliardi si sale a quattro miliardi di euro. Il sussidio potrà durare al massimo nove settimane e andrà a vantaggio dei lavoratori anche delle micro-imprese (sotto i 5 dipendenti) escluse dagli attuali ammortizzatori sociali, colpite dall'emergenza coronavirus. Si rafforza anche la dote per il Fis, il Fondo di integrazione salariale, che arriva a un miliardo di euro. In totale, quindi, per i nuovi sussidi previsti dal governo per aiutare il mondo produttivo ci saranno a disposizione «cinque miliardi», ha spiegato il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, sottolineando come con l'evoluzione dell'epidemia «ci saranno più imprese che avranno difficoltà».

Le nuove norme, che confluiranno nel decreto legge con le misure economiche per le imprese, prevedono anche un correttivo sulla cassa integrazione ordinaria: i datori che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili al coronavirus potranno presentare

domanda di Cigo o di assegno ordinario «con causale COVID-19» per un periodo massimo di nove settimane (in deroga, quindi, ai limiti vigenti previsti dal dlgs 148 del 2015).

Novità anche per le imprese che hanno in corso un trattamento di Cigs (cassa straordinaria): anche costoro potranno accedere alla Cigo speciale con causale «emergenza Covid-19», sospendendo, quindi, l'ammortizzatore in corso.

Per quanto riguarda invece il Fis, si stabilisce che l'assegno ordinario (legato all'emergenza coronavirus) è concesso anche ai lavoratori dipendenti presso datori iscritti che occupano mediamente più di cinque dipendenti.

Per Marco Leonardi, consigliere economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, l'obiettivo «è tutelare tutto il mondo del lavoro», colpito dall'emergenza sanitaria, e che ha portato il governo ad adottare provvedimenti particolarmente restrittivi.

Un'altra disposizione del Dl va, invece, a sostegno dei genitori lavoratori, alle prese con la chiusura delle scuole, che hanno figli fino a 12 anni di età: è un congedo parentale specifico per 12 giorni aggiuntivi. La misura riguarda i dipendenti del privato, gli iscritti alla gestione separata e gli autonomi, che

avranno un trattamento pari al 30% della retribuzione media. Ieri nelle riunioni preparatorie girava anche l'ipotesi di prevedere una gradualità dei trattamenti economici, secondo un range che va dal 30% della retribuzione per i redditi medio-alti all'80% (o addirittura al 100%) per i redditi bassi. In alternativa questi lavoratori potranno beneficiare di un voucher per i servizi di baby sitting del valore di 600 euro attraverso la piattaforma del libretto di famiglia. Da notare che il ministero della famiglia ha proposto 10 giorni di congedo parentale aggiuntivo elevati a 15 giorni se uno dei due coniugi lavora nella sanità ieri, oggetto di riflessioni nelle riunioni alla vigilia del consiglio dei ministri odierno.

**Per i genitori lavoratori alle prese con la chiusura delle scuole, congedi di 12 giorni o voucher baby sitting**



Peso: 11%

## LA CIRCOLARE INL

# L'ispettorato del lavoro conferma la sospensione di tutti i termini

**Lo slittamento riguarda prescrizioni, decadenze, contratti e processi esecutivi**  
**Valerio Vallefucio**

Le misure straordinarie e urgenti adottate dal Governo con i decreti legge 2 marzo 2020, n.9 e 8 marzo 2020 n.11 determinano anche la sospensione dei termini comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, di quelli per gli adempimenti contrattuali e dei termini relativi ai processi esecutivi e alle procedure concorsuali, nonché dei termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi giurisdizionali relativi alle materie previdenziali, assicurative obbligatorie, sanzionatorie amministrative del lavoro nonché sulla sicurezza del lavoro. Il chiarimento arriva dall'Ispettorato nazionale del lavoro con una circolare che sembra richiamare la relazione illustrativa al decreto legge sul differimento dei termini processuali civili e penali che chiarisce la portata generale della sospensione dei termini estendendo-la anche alle impugnazioni.

Il documento, datato 11 marzo 2020, precisa che per effetto delle previsioni contenute nel Dl 9/2020 restano sospesi i termini dei versamenti derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione nonché gli avvisi di accertamento e di addebito di competenza dell'agenzia delle Entrate e dell'Inps, con scadenza nel periodo 21 febbraio- 30 aprile 2020. I versamenti così sospesi devono essere effettuati in un'unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione, restando escluso il rimborso di quanto già versato. Riprenderanno a decorrere dal 1° maggio 2020, i termini relativi agli adempimenti e ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria in scadenza nel periodo dal 23 febbraio al 30 aprile 2020. La misura vale però solo per le persone fisiche o giuridiche con residenza e sede legale o operativa nel territorio dei comuni individuati nell'allegato 1 al Dpcm del 1° marzo 2020.

Quanto alla sospensione dei termini relativi agli atti processuali, il comunicato dell'Ispettorato chiarisce che al rinvio al 31 marzo delle udienze relative a tutti i procedimenti civili, eccettuati quelli individuati dall'articolo 2, comma 2 lett.

g), del Dl 11/2020, segue la sospensione in relazione ai medesimi procedimenti, sempre sino al 31 marzo, dei termini per il compimento di qualsiasi atto processuale, comunicazione e notificazione. Restano sospesi fino alla stessa data i termini perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione. Tale previsione comporta, in particolare, la sospensione fino al 31 marzo 2020, del termine per la notificazione dei verbali unici di accertamento e notificazione (articolo 14 della L. 689/1981). Il termine riprenderà a decorrere dal 1° aprile 2020 tenendo conto del periodo già decorso dalla definizione degli accertamenti e fino all'inizio della sospensione.



# «Alle merci italiane non serve alcuna certificazione»

**L'INTERVISTA  
TERESA BELLANOVA**

**Il ministro: «Su Brennero e Croazia già attivata la nostra rete diplomatica»**

**Giorgio Dell'Orefice**

**N**ell'emergenza Coronavirus il settore agroalimentare italiano è in prima fila. I negozi di generi alimentari saranno tra i pochi a restare aperti ma al settore sono anche legate alcune delle criticità dovute all'emergenza come la mancanza di manodopera nei campi oltre alle difficoltà che si stanno registrando alle frontiere per l'export di prodotti italiani. «Che il settore agroalimentare deriva dalla sua centralità - spiega la ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova -. Il bene-cibo è essenziale e strategico per l'economia.

**Le prime difficoltà si stanno riscontrando in campo con la mancanza di manodopera denunciata in questi giorni dalle organizzazioni agricole.**

Le segnalazioni stanno arrivando anche alla Task Force insediata al nostro ministero. Stiamo avviando una consultazione per mappare il calendario dei fabbisogni dei prossimi mesi.

**È possibile immaginare un po-**

**tenziamento dei voucher?**

Gli strumenti per sostenere il lavoro stagionale e imprese ci sono. Non so se i voucher siano quelli più indicati. Su questo ci confronteremo: con le associazioni, i rappresentanti dei lavoratori, il Parlamento.

**I supermercati resteranno aperti ma non i mercati rionali e i venditori ambulanti. È pensabile una revisione di questi limiti?**

Abbiamo salvaguardato i supermercati e anche i mercati al chiuso. In quelli all'aperto è oggettivamente più difficile garantire le misure di sicurezza. Il lasso di tempo indicato dal Decreto approvato mercoledì sera indica come termine il 25 marzo. Un intervento di revisione dei limiti mi sembra, al momento, improbabile

**Quali difficoltà ci sono sul fronte della distribuzione?**

I prodotti sugli scaffali stanno arrivando regolarmente. Non mi pare ci siano problemi. Invito i cittadini a non accalcarsi fuori dai negozi; non ce n'è bisogno. I problemi, se mai, sono per i prodotti alimentari che devono arrivare in Europa, come abbiamo visto con le code al Brennero o la notte scorsa ai confini con la Croazia. Su questo abbiamo già attivato la nostra rete diplomatica e siamo al lavoro insieme agli altri ministeri perché le nostre merci e i nostri prodotti alimentari non siano penalizzati da richieste e comportamenti irricevibili.

**Ma ogni giorno si registrano nuove difficoltà**

I grandi player ci segnalano il rischio che la grande distribuzione tedesca possa non accettare le merci se gravate da ritardi. Anche per questo è necessario che la Commissione Ue richiami tutti i Paesi mem-

bri al rispetto delle regole del mercato unico perché tali comportamenti non si traducano in pratiche e concorrenza sleale.

**Dall'estero, nonostante le rassicurazioni dell'Efsa, vengono richieste certificazioni «virus free» sulle merci alimentari italiane esportate. Come rispondere?**

Il cibo italiano è sicuro. Ogni richiesta di certificazione virus free è irricevibile. Che va considerata una pratica sleale. Quanto dichiarato ieri dall'Efsa esclude, ancora una volta, che il cibo possa trasmettere il virus.

**Nel prossimo Dl ci saranno i provvedimenti per il settore alimentare. Ci può anticipare quelli sui cui siete al lavoro?**

Stiamo immaginando un'azione ad ampio spettro. Avendo ben chiara una doppia traiettoria: agire sulle criticità generate dall'emergenza, sostenere imprese e lavoratori perché la ripresa possa essere imboccata il più rapidamente possibile. Le due priorità sono garantire liquidità alle imprese e tutelare il lavoro. Per questo pensiamo a un Fondo per andare incontro alle esigenze delle imprese, all'esonero di contributi previdenziali e assistenziali, al sostegno agli agriturismi, a misure di tutela per i lavoratori a tempo determinato. E pensiamo a un sostegno specifico per il settore lattiero caseario. Per evitare sprechi alimentari e dare supporto ad allevatori e produttori di latte.



**TERESA BELLANOVA**  
Ministra  
delle politiche  
agricole



Peso: 14%

## L'ULTIMO DPCM

# L'attività può proseguire con misure di sicurezza e chiusure selettive

L'attività di fabbriche e professionisti può proseguire nonostante l'emergenza coronavirus, per ora. Resta fuori dalla stretta, quella introdotta dal Dpcm dell'11 marzo. Ma il provvedimento richiama i datori sull'adozione di cautele rafforzate nella sicurezza sul lavoro e sulla selettività per chiudere i reparti la cui attività non è indispensabile in questo momento (sfruttando la possibilità di mettere il personale in ferie). Il Dpcm pone l'accento sull'uso dello smart working il più possibile, adottandolo addirittura come modalità ordinaria nelle pubbliche amministrazioni.

**Nel settore privato**

Per le attività produttive e professionali, c'è la raccomandazione di adottare lo smart working il più possibile. E il datore di lavoro privato non sembra avere un vero obbligo di dimostrare che ha preso tutte le misure possibili per promuovere questa modalità organizzativa, per cui un dipendente contagiato che volesse far valere le proprie ragioni non dovrebbe far leva su questa argomentazione.

Piuttosto, conta la cornice di fondo dei rapporti di lavoro: l'articolo 2087 del Codice civile, che impone all'imprenditore di adottare le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica sono necessarie a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori. Ma il lavoratore dovrebbe comunque dimostrare con certezza che il contagio è avvenuto sul lavoro (nesso causale), il che non è affatto facile.

Teoricamente, alla luce dell'emergenza coronavirus, si potrebbe ipotizzare che il datore debba aggiornare il documento di valutazione dei rischi nella propria azienda, previsto dall'articolo 29 del Testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (Dlgs 81/2008). Sulla materia la competenza è ripartita fra Stato e Regioni. E il Veneto ha già dichiarato di non ritenere giustificato l'aggiornamento del documento in relazione al rischio associato all'infezione da Sars-Cov 2 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Un principio indiscutibile è invece quello secondo cui meno persone ci sono sui luoghi di

lavoro in questi giorni e meglio è. L'articolo 1 del Dpcm dell'11 marzo raccomanda la sospensione delle attività dei reparti aziendali non indispensabili alla produzione e l'incentivazione delle ferie e dei congedi retribuiti per i dipendenti.

L'altra direzione in cui si muove l'articolo 1 è quella di raccomandare a imprenditori e professionisti l'assunzione di protocolli di sicurezza anti-contagio. E, se non fosse possibile rispettare la distanza interpersonale di un metro come principale misura di contenimento, l'adozione di strumenti di protezione individuale; viene chiesto, inoltre, di incentivare le operazioni di sanificazione dei luoghi di lavoro, utilizzando se necessario forme di ammortizzatori sociali per il periodo in cui il personale non possa essere presente in azienda.

Per le sole attività produttive si raccomanda poi che siano limitati al massimo gli spostamenti all'interno dei siti e contingentato l'accesso agli spazi comuni: decisioni, come quelle precedenti, anche complesse per le quali l'invito è di trovare intese più ampie possibili fra le parti sociali.

**Nella pubblica amministrazione**

Molte di queste misure non sono adatte al caso degli uffici pubblici. Anche per questo il Dpcm batte molto sullo smart working: stabilisce che, fatte salve le attività strettamente funzionali alla gestione dell'emergenza, le Pa assicurano lo svolgimento in via ordinaria delle prestazioni lavorative in smart working - ulteriori indicazioni vengono fornite dalla direttiva 2/2020 di ieri della Presidenza del Consiglio dei ministri contenente le misure da adottare per ridurre la presenza dei dipendenti pubblici negli uffici senza pregiudicare lo svolgimento dell'attività amministrativa. In particolare, chiarendo che la modalità di lavoro ordinaria in questo frangente deve essere considerata quella da remoto, nel documento si stabilisce che la presenza in ufficio vada limitata ai soli casi in cui la presenza fisica sia indispensabile per lo svolgimento del servizio, con l'obbligo, in questo caso, di garantire la rotazione dei dipendenti dando la priorità al personale con qualifica dirigenziale.

—Maurizio Caprino

—Mauro Pizzini

Incentivato lo smart working che deve diventare ordinario negli uffici pubblici

**NEL DECRETO****1. Le indicazioni**

Il Dpcm sull'emergenza coronavirus dell'11 marzo contiene disposizioni sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e sull'utilizzo dello smart working

**2. I destinatari**

Le disposizioni riguardano tanto la pubblica amministrazione quanto i datori di lavoro privati



Peso: 15%

## AGEVOLAZIONI

# Incentivi, scadenze prorogate e bandi congelati

Stop dall'Ufficio brevetti mentre è a rischio il termine legato al bonus pubblicità

**Giuseppe Latour**  
**Alessandro Sacrestano**

Bandi congelati, scadenze che guardano già all'estate, istruttorie in digitale e misure di supporto alle imprese in arrivo. Il mondo degli incentivi, guidato dalle iniziative del ministero dello Sviluppo economico e di quello dell'Economia, affronta l'emergenza coronavirus provando a tenersi in equilibrio su questi pilastri. Anche se restano molte incognite da affrontare, come il termine di fine marzo legato al bonus pubblicità.

L'Ufficio brevetti e marchi, sotto l'ombrello del Mise, ha appena disposto il congelamento di tutti i procedimenti di sua competenza fino al 3 aprile. Slitta, allora, al 6 maggio il termine iniziale per presentare a Unioncamere le richieste di concessione del contributo sulla misura Marchi+. L'incentivo è finalizzato a rinforzare la tutela dei marchi all'estero, con specifiche misure di sostegno alla capacità innovativa e competitiva delle imprese, operando su due linee di intervento. Una prima per favorire la registrazione di marchi dell'Ue presso Euipo (Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale).

Una seconda per favorire la registrazione di marchi internazionali presso l'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale.

Passa al 22 aprile il termine di inizio presentazione delle domande di accesso a Disegni+. Anche in questo caso, le domande sono finalizzate all'acquisto di servizi specialistici per favorire la messa in produzione di nuovi prodotti correlati a un disegno/modello registrato e alla sua commercializzazione. Nel primo caso sono ammissibili le spese sostenute, per esempio, per la ricerca sull'utilizzo dei nuovi materiali e la realizzazione di prototipi. Per la commercializzazione sono ammissibili le spese sostenute per la consulenza specializzata nella valutazione tecnico-economica e per l'analisi di mercato, ma anche per la consulenza legale.

Al momento è ancora in forse anche la scadenza di un'altra importante agevolazione, i cui termini di richiesta sono fissati tra il 1° e il 31 marzo: entro fine mese bisogna presentare, infatti, la domanda di prenotazione. Si tratta del bonus pubblicità, il credito d'imposta per le imprese, i lavoratori autonomi e gli enti non commerciali relativo agli investimenti pubblicitari incrementali effettuati sulla stampa quotidiana e periodica, anche online, e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali. La proroga di questo in-

centivo potrebbe essere decisa nei prossimi giorni. Allo stato attuale, sembra davvero difficile rispettare questo termine.

Il ministero dello Sviluppo economico, oltre ad avere previsto il congelamento dei termini per i bandi legati all'Ufficio brevetti e marchi, si sta anche orientando a fissare termini lunghi per le chiamate partite in questo periodo. È successo di recente per il bando dedicato alle nuove tecnologie emergenti, dal valore di 25 milioni di euro, per il quale si potranno presentare progetti entro il 1° giugno. Ma, per nuovi bandi che dovessero arrivare nelle prossime settimane, si seguirà la stessa prassi.

Infine, c'è il fronte di Invitalia, l'agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Le sue attività vanno avanti, sfruttando al massimo digitale e smart working. Quindi, le istruttorie per gli incentivi già attivi, Resto al Sud in testa, procedono. C'è, poi, il fronte dei mutui agevolati concessi da Invitalia alle imprese. Quelli che riguardano gli 11 comuni della prima zona rossa possono già accedere al beneficio della sospensione per dodici mesi del pagamento delle rate, con allungamento dei piani di ammortamento. Questa misura, nelle prossime ore, potrebbe essere estesa a tutto il Paese.



Peso: 13%

**IL DOSSIER SUL TAVOLO DEL TESORO****LE ISTANZE DELLE AZIENDE****Riunioni deserte?  
Col virus meglio  
del rinvio sine die**

Il dossier assemblee è sul tavolo del direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera e potrebbe tradursi in disposizioni normative già oggi con un decreto. La stagione assembleare sta iniziando e le società attendono indicazioni dal Governo su come comportarsi, su come conciliare cioè il "regolare" svolgimento della vita societaria con l'emergenza coronavirus che impone limiti alla libera circolazione delle persone. A quanto risulta, si sta lavorando per definire una norma che consenta flessibilità nella fissazione delle date delle assemblee e che consenta anche l'utilizzo di strumenti di partecipazione a distanza senza la presenza fisica degli stakeholder. Dovrebbe riguardare tutte le società di Piazza Affari, anche le pmi dell'Aim, come pure altre società con azioni diffuse per quanto non quotate.

Oggi per far slittare l'assemblea di bilancio fino al termine massimo di fine giugno o per collegarsi da remoto devono esserci espresse previsioni in statuto. In ogni caso non ci sarebbe la facoltà di slittare oltre il termine del 30 giugno e anche consentendo la partecipazione da remoto non si potrebbe impedire l'accesso fisico all'assemblea, con la conseguenza che in caso di sovraffollamento (caso più teorico che pratico nel contesto attuale) bisognerebbe far saltare l'appuntamento per il motivo opposto alla mancanza di quorum. Chi se ne prende la responsabilità? Per questo le associazioni di imprese italiane - in particolare Assonime (società quotate) e **Confindustria** - chiedono un ombrello normativo all'ipotesi che le assemblee si tengano senza la presenza fisica dei parte-

cipanti, evidenziando i rischi legali ai quali si esporrebbero altrimenti. Già da inizio mese si sono mosse in tal senso le associazioni societarie francesi (Afeq, Ansa, Medef) che hanno sollevato con le autorità transalpine una serie di questioni pratiche: la difficoltà di trovare spazi adeguati se tutte le assemblee si concentreranno alla fine del periodo utile, i disguidi per i dividendi e il rinnovo delle cariche, oltre ai costi addizionali per le imprese, senza poter disporre oltretutto di certezze sulla fine dell'incubo sanitario. Le tre associazioni francesi hanno sollecitato perciò un chiarimento, per capire se si possano validamente tenere assemblee fisicamente "deserte", limitando o impedendo l'accesso degli azionisti, o disponendo eccezionalmente in via esclusiva il voto a distanza anche senza dibattito. Il tutto per evitare di postporre a tempo indefinito le adunanze societarie.

In effetti, c'è anche chi non può permetterselo. Astaldi deve comunque far approvare il concordato dall'assemblea degli obbligazionisti entro il termine fissato dal Tribunale per l'assemblea dei creditori del prossimo 26 marzo. Così per quella dei portatori del bond da 750 milioni (17 marzo in seconda convocazione, 24 in terza) Astaldi ha sollecitato l'espressione di voto elettronica (senza aver comunque strumenti per impedire l'ingresso), per la seconda ha chiesto ai creditori di segnalare anticipatamente la presenza anche tramite procuratore. Insomma, se non si può fare altrimenti, ci si arrangia come si può. Ma non può essere certamente questo il criterio generale.

— **Antonella Olivieri**

® RIPRODUZIONE RISERVATA

Le società  
chiedono  
l'ombrello  
normativo  
per date  
flessibili  
e voto  
a distanza



Peso: 10%



CONFINDUSTRIA

**PALERMO**  
la Repubblica

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 13/03/20

Edizione del: 13/03/20

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 1/3

## EMERGENZA VIRUS

# Medici, servono rinforzi

### Il piano

Selezioni per assumere nuovi camici bianchi. Si a pensionati e specializzandi

### I posti letto

L'assessore ne vuole mille in più Polemiche per il "sanatorio" a Partinico

### Il caso

La moglie del biologo morto a Caltanissetta "Che errore aver rifiutato il ricovero"

## Ferie e congedi agli impiegati, stop forzato per gli uffici della Regione

di Francesco Cortese, Antonio Fraschilla e Giusi Spica • alle pagine 2 e 3



▲ **Deserto urbano** Piazzale Ungheria, ieri mattina

# Il piano



Peso: 1-36%, 2-36%

# Selezione per assumere medici Ferie e congedi, la Regione chiude

di Antonio Frascilla

La Regione chiude causa coronavirus, con i regionali che saranno messi in gran parte in ferie o in congedo e potranno lavorare da casa o in assessorato solo per motivi urgenti. È uno dei provvedimenti presi ieri in giunta dal governo Musumeci, che ha anche approvato un piano sanitario per affrontare l'emergenza del virus cinese: un piano che prevede mille posti letto in più per terapie intensive e l'assunzione immediata per almeno sei mesi di medici anche all'ultimo e penultimo anno di specializzazione o in pensione. Inoltre le cliniche private metteranno a disposizione 92 posti di terapia intensiva, da utilizzare per liberare gli ospedali e consentire lì il ricovero di eventuali contagiati dal virus.

## Le assunzioni

Ieri il Policlinico di Messina ha pubblicato un avviso per assumere, con contratti di almeno sei mesi, personale medico. «I professionisti – si legge nel bando – dovranno presentare la propria manifestazione di interesse e verranno inseriti in appositi elenchi, che il Policlinico trasmetterà anche alle altre aziende. Non verrà stilata alcuna graduatoria, ma si potrà procedere direttamente alla chiamata a seconda delle esigenze delle varie strutture sanitarie. Gli elenchi saranno aggiornati periodicamente. Durata dell'incarico (per un massimo di 6 mesi, comunque prorogabili in ragione della durata dell'emergenza) e impegno orario saranno concordati con le singole aziende. Sono ammessi alla procedura i medici specialisti, gli specializzandi iscritti all'ultimo e penultimo anno di corso, laureati abilitati all'esercizio della professione e iscritti agli ordini professionali, personale medico collocato in quiescenza. L'avviso è aperto anche a medici stranieri, abi-

litati alla professione secondo i rispettivi ordinamenti di provenienza». L'avviso da oggi sarà consultabile sul sito internet dell'azienda ([www.polime.it](http://www.polime.it) – Sezione concorsi), nonché sui siti di tutte le aziende del sistema sanitario regionale.

## I posti letto

Confermato il piano dell'assessore alla Sanità Ruggero Razza per incrementare di almeno mille posti la disponibilità di terapia intensiva. I posti attuali sono appena 360 e tutti occupati tra l'altro. I centri di riferimento saranno Partinico e Modica, con 50 posti a testa. Altri posti per ospitare eventuali emergenze da coronavirus saranno allestiti in diversi ospedali dell'isola: ad esempio 20 al Civico, 18 al Policlinico di Palermo, 50 al Cervello. E, ancora, 50 negli ospedali della provincia di Agrigento, mentre il resto sarà diviso tra gli ospedali Cannizaro di Catania, Policlinico di Messina, Gravina di Caltagirone e le aziende di Barcellona Pozzo di Gotto, Enna e Siracusa.

## L'aiuto delle cliniche private

Firmato un accordo tra assessorato regionale alla Sanità e l'Aiop, l'associazione dell'ospitalità privata. «In questo accordo – dice il presidente Marco Ferlazzo – mettiamo a disposizione 92 terapie intensive per consentire agli ospedali pubblici di liberare posti in caso di necessità per emergenze da coronavirus. Noi non possiamo accogliere direttamente i contagiati dal virus cinese. Ma comunque daremo una buona boccata d'ossigeno al sistema sanitario regionale. Inoltre mettiamo a disposizione, se richiesti, anestesisti e altre figure specialistiche».



Peso: 1-36%, 2-36%

**I regionali a casa**

Una delle delibere più importanti approvata in giunta riguarda i 15 mila regionali. Di fatto saranno messi quasi tutti in ferie o in congedo e una piccola parte potrà lavorare da casa.

«Le attività strettamente funzionali alla gestione dell'emergenza e le attività indifferibili, con riferimento sia all'utenza esterna che a quella interna, verranno garantite – si legge nella circolare firmata dall'assessore Bernadette Grasso – ove possibile, si farà ricorso allo smart working. Negli altri casi, l'amministrazione procederà alla rota-

zione del personale e all'adozione di strumenti alternativi come la fruizione degli istituti di congedo, della banca-ore, nonché delle ferie pregresse nel rispetto del contratto di lavoro». A parte alcuni dipartimenti, come quello della Protezione civile, la gran parte degli altri uffici saranno di fatto chiusi o fortemente ridimensionati.

L'assessorato alle Attività produttive ha poi sospeso tutte le partecipazioni alle fiere internazionali: saltano così gli appuntamenti di Singapore (Fh Asia, settore agroalimentare), Tokyo (Foode, agroalimentare), Mosca (Mosbuild, edilizia), Montreal (Sial Canada, agroali-

mentare), Francoforte (Imex, agroalimentare), Parma (Cibus), Johannesburg (Africa Health, biomedicale), San Diego (Bio international convention, biomedicale), Norimberga (Stonetech) e New York con il celebre Summer Fancy Food.



▲ **Assessore** L'assessore alla Sanità Ruggero Razza



Peso:1-36%,2-36%



**L'incentivo per l'imprenditoria giovanile.** Le aziende avviate hanno mobilitato investimenti da 311 milioni, con contributi pubblici per 147 milioni a fronte di una dote complessiva della misura di 1.250. In Campania la metà delle attività. Al top il turismo e cultura

# Con Resto al Sud 4.642 nuove imprese

**S**ono 4.642 le imprese promosse dagli aspiranti imprenditori che hanno aderito al programma "Resto al Sud" e che sono state approvate da Invitalia. La misura punta a frenare l'emigrazione giovanile con l'opportunità di avviare nel Centro Sud iniziative imprenditoriali. La risposta dei destinatari degli incentivi (gli under 46) e le attività avviate ad oggi (4.642) di certo non corrispondono alle previsioni ottimistiche, essendo state attivati investimenti per 311 milioni a fronte di una dote di 1.250. Ma è anche vero che, nel bilancio dei primi due anni (da gennaio 2018, quando la misura è diventata operativa, a febbraio 2020) va rilevato il numero consistente di domande presentate (11.583) o in via di elaborazione (14.481), nel

senso che i proponenti ci stanno lavorando e ne presenteranno buona parte. Solo le presentate potrebbero mettere in moto investimenti per 772 milioni. I progetti approvati prevedono in totale investimenti per 311 milioni di cui 147 coperti con agevolazioni statali. Stando alle previsioni, dovrebbero creare occupazione per 17.568 persone. In realtà i progetti approvati sono la punta di un iceberg che comprende altre 500 domande circa in istruttoria. Invitalia calcola che viene approvato il 40% dei progetti di impresa presentati. Tra i progetti in rampa di lancio essendo stati finanziati, fanno la parte del leone le imprese turistiche e culturali: sono 2.455, pari al 53% del totale. La ristorazione vince su tutto. Seguono le attività manifatturiere e artigianali (20%). Mentre tra le regioni (Resto al Sud ope-

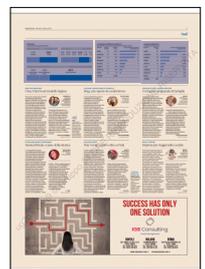
ra anche nel Centro) è la Campania quella che primeggia con il 54,05% (2.509) delle imprese finanziate. Il 59% dei proponenti è costituito da uomini, il 41% da donne. Il 65% degli aspiranti imprenditori ha un diploma di licenza superiore, mentre solo il 19% ha conseguito laurea, master o dottorato. La quota più significativa (34%) si colloca nella fascia di età tra i 30 e i 35 anni.

**Vera Viola**

— a pagina 2



**Tanti imprenditori nel turismo.** Tra i progetti in rampa di lancio essendo stati finanziati con "Resto al Sud", anche una scuola di vela in Sardegna. Fanno la parte del leone le imprese turistiche e culturali: sono 2.455, pari al 53% del totale



# Resto al Sud a passo lento. In Campania metà delle imprese

**In 24 mesi.** Sono 4.642 le idee finanziate. Presentate 11 mila domande per l'incentivo che vuole frenare l'emigrazione giovanile. Mobilitati 147 milioni sui 1.250 di dote prevista

## Vera Viola

Nelle regioni del Mezzogiorno muovono i primi passi 4.642 nuove imprese: sono quelle promosse dagli aspiranti imprenditori che hanno aderito al programma "Resto al Sud" e che sono state approvate da Invitalia. La misura introdotta con decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito nella legge 3 agosto 2017, n. 123, più volte modificata, punta a frenare l'emigrazione giovanile fornendo l'opportunità di avviare nelle regioni del Centro Sud iniziative imprenditoriali. La risposta dei destinatari degli incentivi (gli under 46) e le attività avviate ad oggi (4.642) di certo non corrispondono alle previsioni ottimistiche espresse in partenza, essendo state attivati investimenti per 311 milioni a fronte di una dote di 1.250.

Ma è anche vero che, nel bilancio dei primi due anni (da gennaio 2018, quando la misura è diventata operativa, a febbraio 2020) va rilevato il numero consistente di domande presentate (11.583) o in via di elaborazione (14.481), nel senso che i proponenti ci stanno lavorando e ne presenteranno buona parte. Solo le presentate potrebbero mettere in moto investimenti per 772 milioni. Insomma, nei prossimi mesi potrebbe esserci una accelerazione. Il vero bilancio sarà possibile solo sul medio lungo periodo, quando si potrà valutare quante imprese saranno sopravvissute alla fase iniziale e saranno in grado di autosostenersi. Resto al Sud può offrire un pacchetto di sostegni molto corposo: finanziamento a fondo perduto

pari al 35% delle spese per l'avvio di un'attività di impresa. Il rimanente 65% può essere finanziato con mutuo garantito dal Fondo di Garanzia per le Pmi del Mediocredito Centrale i cui interessi sono coperti con contributo in conto capitale.

I progetti approvati (14.642 di cui si è detto) prevedono in totale investimenti per 311 milioni di cui 147 coperti con agevolazioni statali. Stando alle previsioni, dovrebbero creare occupazione per 17.568 persone. In realtà i progetti approvati sono la punta di un iceberg che comprende altre 500 domande circa in istruttoria.

Insomma, poche o tante le proposte presentate e soprattutto quelle approvate? «Dati alla mano, possiamo dire senza essere smentiti che Resto al Sud è una misura di successo che ha consentito a tanti giovani di realizzare un progetto d'impresa, di partecipare al processo di crescita del Sud e, insieme, valorizzare le bellezze di cui il nostro meridione è pieno - dice Domenico Arcuri, ad di Invitalia -. Puntiamo a incrementare ancora questa domanda di sviluppo continuando ad affiancare e a sostenere chi vuol realizzare la sua buona idea di impresa, creandosi il lavoro e, spesso, dando occupazione anche ad altri. A casa propria, anziché andare a cercare fortuna altrove». I tecnici di Invitalia spiegano: «Provare con l'elaborazione di un progetto di autoimprenditorialità non è facile, pertanto già nella fase di compilazione viene fatta la prima selezione. Quella successiva non è da meno, poiché non verte solo su documenti, ma fa leva anche su collo-

qui di business assessment». In conclusione, Invitalia calcola che viene approvato il 40% dei progetti di impresa presentati.

La dura selezione si può dire che non scoraggia i proponenti: le loro notifiche hanno registrato un incremento dopo che nel 2019, con una modifica alla norma, l'incentivo di Resto al Sud è stato esteso a persone con meno di 46 anni (prima 35), a professionisti e ai comuni del "cratere sismico del Centro Italia".

Tra i progetti in rampa di lancio essendo stati finanziati, fanno la parte del leone le imprese turistiche e culturali: sono infatti 2.455, pari al 53% del totale. La ristorazione vince su tutto. Seguono le attività manifatturiere e artigianali (20%). Mentre tra le regioni (Resto al Sud opera anche nel Centro) è la Campania quella che primeggia con il 54,05% (2.509) delle imprese finanziate. Seguita, ma a molta distanza dalla Calabria con 688 imprese neonate, dalla Sicilia con 650. La Puglia resta ferma solo al 4,78% delle approvazioni, ma ciò si spiega poiché ha attivato altre agevolazioni regionali.

Il 59% dei proponenti è costituito da uomini, il 41% da donne. Il 65% degli aspiranti imprenditori ha un diploma di licenza superiore, mentre solo il 19% ha conseguito laurea, master o dottorato. La quota più significativa





(34%) si colloca nella fascia di età tra i 30 e i 35 anni. Invitalia, per la gestione di "Resto al Sud" ha siglato numerose convenzioni, con enti locali, enti di no profit e con 82 banche. «Resto al Sud è una grande opportunità per il Mezzogiorno - commenta Felice Delle Femine dg della Banca di credito popolare di Torre del Greco - restare al Sud, è una necessità e il compito delle istituzioni e delle forze produttive, a tutti i livelli, è proprio quello di trattenere le migliori energie nel Meridione». «L'efficacia della misura è testimo-

niata dai dati - afferma Luisa Mancinelli Degli Esposti, co-head capital light development & monitoring di UniCredit - che vedono un costante aumento delle domande presentate. Per migliorare ulteriormente l'incisività della misura, si potrebbero mettere in campo iniziative di formazione».

# 35%

**A FONDO PERDUTO**  
Resto al Sud può offrire sostegni corposi: finanziamento a fondo perduto pari al 35% delle spese per l'avvio di un'attività di impresa

# 65%

**FINANZIAMENTO**  
Con Resto al Sud il 65% dell'investimento può essere finanziato con mutuo garantito dal Fondo di Garanzia per le Pmi del Mediocredito Centrale

**Turismo e cultura.**  
Sono i settori più rappresentati tra i progetti finanziati da "Resto al Sud". In particolare la ristorazione è al top

**RESTO AL SUD, IL BILANCIO DI 2 ANNI**  
Due anni di Resto al Sud, l'incentivo che sostiene la nascita di nuove attività imprenditoriali avviate dagli under 46 nelle regioni del Mezzogiorno. I dati Invitalia tracciano un bilancio dell'iniziativa da gennaio 2018, quando la misura è diventata operativa al 20 febbraio di quest'anno. Dalle domande presentate ai progetti realizzati, ai soggetti in campo per la realizzazione. Da ottobre scorso i finanziamenti sono stati estesi anche alle aree del Centro Italia colpite dai terremoti del 2016 e 2017

Nota e Fonte: Sole24Sans Regular 6/6,5

### LE DOMANDE PRESENTATE E IN COMPILAZIONE

Le richieste di incentivo Resto al Sud. Gen 2018 - Feb 2020



### I PROGETTI APPROVATI

Distribuzione regionale

REGIONE	NUMERO	INVESTIMENTI (IN MIGLIAIA)	OCCUPAZIONE PREVISTA
Abruzzo	186	12.166	737
Basilicata	94	6.046	364
Calabria	688	44.505	2.312
Campania	2.509	175.468	9.934
Marche	1	20	1
Molise	72	4.083	219
Puglia	222	14.196	800
Sardegna	220	12.322	738
Sicilia	2.509	41.943	2.465
<b>TOTALE</b>	<b>4.642</b>	<b>310.748</b>	<b>17.568</b>

### DISTRIBUZIONE SETTORIALE

Numero progetti per comparto



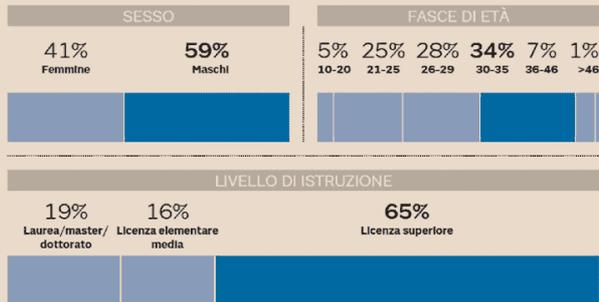
### IL QUADRO

Dimensione dei progetti approvati e impatto sull'occupazione



### L'IDENTIKIT

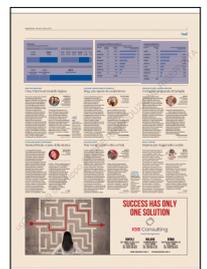
I proponenti dei progetti approvati



### LE BANCHE PARTNER DEL PROGETTO

Distribuzione territoriale degli istituti di credito aderenti

REGIONE	NUMERO BANCHE	NUMERO FILIALI	DISTRIBUZIONE TERRITORIALE IN PERCENTUALE
Sicilia	24	1.054	24
Campania	25	1.022	23
Puglia	27	926	21
Sardegna	7	483	11
Abruzzo	14	374	8
Calabria	12	303	7
Basilicata	19	204	4
Molise	9	83	2
<b>TOTALE</b>		<b>4.449</b>	





**GLI ENTI ACCREDITATI**

Distribuzione territoriale

REGIONE	NUMERO ENTI	DISTRIBUZIONE TERRITORIALE IN PERCENTUALE
Sicilia	57	29,23
Campania	46	23,59
Calabria	26	13,33
Puglia	26	13,33
Abruzzo	13	6,67
Lazio	9	4,62
Sardegna	9	4,62
Basilicata	5	2,56
Molise	4	2,05
<b>TOTALE</b>	<b>195</b>	



Peso:1-34%,14-48%,15-17%



**RANDAZZO (CT)/AGROALIMENTARE**

# Un laboratorio per l'analisi del vino

Si chiama Ci.Ma.Lab ed è un laboratorio di analisi nato dall'idea di Luigi Ciranni e Salvatore Mangano, due giovani enologi che hanno deciso di scommettere sulla Sicilia. Ci.Ma.Lab intende soddisfare le esigenze di analisi di piccole, medie e grandi aziende vitivinicole del territorio di Randazzo, terra d'elezione della Doc Etna. «L'idea di restare al Sud e investire nel territorio catanese è nata dopo un lungo confronto tra di noi ma quasi per gioco - commentano i due enologi siciliani - vivere in Sicilia significa accettare tutte le sue contraddizioni, la bellezza di territori che sembrano inesplorati, scorci e monumenti dal grande

fascino storico». C'è tuttavia «al tempo stesso la difficoltà per molti giovani di trovare il lavoro che soddisfino pienamente il percorso di studi effettuato. Abbiamo deciso di provarci e, ad oggi, tutti i nostri sforzi sono stati ripagati. La professionalità e la continua crescita sono le nostre caratteristiche - raccontano gli enologi - e fanno sì che le cantine possano avere massima fiducia in noi». In poco più di un anno Ci.Ma.Lab è diventato laboratorio di riferimento della Sicilia orientale grazie alle analisi su campioni di uve, mosto e vino e le indagini necessarie per

monitorare ogni fase della produzione di un'azienda vitivinicola».

—Nino Amadore

© 2019 PRODUZIONE RISERVATA



Peso:5%

**Confindustria Lombardia**

# Bonometti: l'Europa si fermi, andiamo in ferie e poi ripartiamo

## «Dai sindacati scelte irresponsabili»

«Qui serve l'Europa. Dov'è? Ha ascoltato le parole della Lagarde? Non ha rassicurato nessuno. A voler pensar male potremmo persino affermare che vedere l'Italia in ginocchio per qualche altro Paese europeo significa pensare di approfittare delle quote di mercato che stiamo perdendo. Non sanno che la pandemia riguarda tutti e la risposta deve essere europea».

**Come?**

«Fermiamo l'Europa e mandiamo, se possiamo, tutti in ferie. Costruiamo una zona rossa per tutti. Blocchiamo anche gli altri Paesi, risolviamo la questione sanitaria e omogeneizziamo lo stop alle produzioni altrimenti usciamo dalle catene globali del valore, veniamo sostituiti dai

concorrenti. Il nostro export, 450 miliardi all'anno, si riduce in maniera sensibile e non ci riprendiamo più».

Marco Bonometti ha percorso in questi giorni un crinale strettissimo ma ha creduto valesse la pena farlo. Una strada che i sindacati hanno giudicato troppo «produttivista». Eppure il **presidente di Confindustria Lombardia** alla fine ha avuto ragione: ha trovato un accordo con la Regione Lombardia che invocava il blocco totale con il sistema sanitario vicino al collasso. E l'ultimo decreto firmato da Conte in sostanza recepisce la proposta lombarda che consente di tutelare gli impianti industriali rilevanti.

**Ma restano i nodi sulla salute. Le fabbriche sono in**

**subbuglio, scioperi ovunque. I sindacati lamentano che molte imprese non riescono a rispettare i protocolli sanitari.**

«La premessa doverosa: chi non riesce ad adeguarsi deve chiudere immediatamente. Noi abbiamo proposto un codice di autoregolamentazione che recepisce il decreto dell'8 marzo. Con la limitazione massima degli spostamenti, la giusta distanza tra gli addetti e la chiusura dei reparti aziendali non produttivi. Così tuteliamo la salute e lasciamo aperti chi è in grado di farlo».

**Quel codice di autoregolamentazione, però, è tacciato di essere troppo discrezionale.**

«Alt. Atteniamoci ai protocolli. E in questo momento

non si risolve con gli scioperi, ora irresponsabili. Serve uno scatto da parte dei sindacati, altrimenti da qui in poi troviamo solo macerie».

**Quali sono gli impianti rilevanti che non possono chiudere?**

«È il caso dei siti produttivi Rir (Rischio incidente rilevante, ndr.), ossia quegli stabilimenti che possono diventare pericolosi per l'ambiente e per la sicurezza se non presidiati anche dopo un fermo produttivo. L'alimentare e il farmaceutico non possono fermarsi. Ma anche le macchine utensili e gli imballaggi».

**Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Bonometti, 65 anni, guida Confindustria Lombardia



Peso: 21%

# Regione, le prime misure anti-crisi «Una moratoria sui mutui bancari»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Colpita in pieno dalla botta senza precedenti generata nell'economia dell'Isola dagli effetti del coronavirus, la politica siciliana prova a reagire, in una delicata fase di transizione verso periodi che si preannunciano ancora di più difficile lettura dal punto di vista socioeconomico.

Ieri mattina è stata raggiunta l'intesa tra l'assessorato regionale all'Economia (con l'assessore e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao) e l'Abi Sicilia (con il presidente, Salvatore Malandrino ed il direttore Claudio Passerini) per il recepimento dell'accordo tra l'Associazione Bancaria Italiana e l'Associazione delle Imprese (tra cui Confcommercio, Confindustria, Confcooperative, Legacoop, Confagricoltura, Casartigiani, Confedilizia, Confesercenti) del 6 marzo 2020, per contrastare la grave crisi di liquidità che colpisce il sistema economico regionale. In Sicilia scatta la moratoria sui mutui contratti con il sistema bancario prima del 31 gennaio. L'intesa prevede, altresì, l'estensione della possibilità anche agli enti regionali Irfis Finsicilia, Ircac e Crias. L'accordo, che consente di sospendere le rate mensili, evitando il pagamento della quota capitale per un anno, è previsto per tutti i rapporti di mutuo di medio e lungo termine, compresi i

leasing immobiliari. Viene prevista anche la possibilità di allungare il debito fino al 100 per cento della durata residua dell'ammortamento, con conseguente dimezzamento dell'importo della rata e liberazione di liquidità. Avviate le procedure per il raddoppio delle risorse, già assegnate e impegnate al 75%, da destinare alla sezione del Fondo centrale di garanzia in favore delle imprese siciliane, per consentire un più agevole accesso (80% di garanzia pubblica) delle Pmi in crisi di liquidità al credito bancario.

Ieri il governo regionale ha inoltre inviato una nota alla Conferenza delle Regioni chiedendo di estendere anche alla Sicilia alcune norme previste nel decreto nazionale per aiutare le aziende nelle zone rosse.

Accanto a questo l'esecutivo guidato da Nello Musumeci chiederà inoltre ufficialmente al ministero degli Affari esteri di proporre a Bruxelles una deroga urgente per completare i progetti a valere sui fondi Europei. Solo per la Sicilia si parla di un miliardo di euro erogato alle aziende per progetti che riguardano attività di sviluppo, riconversione o innovazione e che, visto il caso coronavirus, non potranno essere completati entro la scadenza del 2020: «Occorre prevedere uno slittamento di almeno un anno per completare questi progetti che valgono quasi un miliardo di euro tra le varie

linee di finanziamento», ha spiegato l'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano.

La Sicilia propone, inoltre, «un allungamento dei piani di ammortamento alle imprese turistico ricettive, alle agenzie di viaggi, ai tour operator e alle imprese immobiliari che concedono in locazione immobili a finalità turistica».

Non stanno a guardare le opposizioni: «Una mozione per chiedere interventi urgenti anche nei confronti del governo nazionale a sostegno di lavoratori e imprese a seguito delle conseguenze dell'epidemia da Covid-19» è stata presentata dal deputato regionale di Italia Viva, Luca Sammartino.

Per il capogruppo del Pd all'Ars Giuseppe Lupo, «si deve fare tutto il possibile affinché nessuno perda il lavoro a causa del coronavirus. Per questo serve una "finanziaria d'emergenza" per la salute e il lavoro dei siciliani. Presenteremo questa proposta al governatore Nello Musumeci ed al presidente dell'Ars Gianfranco Micciché in occasione della prossima seduta parlamentare di mercoledì 18 marzo». La scadenza dell'esercizio provvisorio è prevista per il 30 aprile. ●

**Intesa fra assessorato all'Economia e Abi: le imprese possono sospendere le rate mensili per un anno Musumeci chiederà la deroga sui fondi Ue per i progetti siciliani**



Peso: 27%



## MISURE DI SICUREZZA E MANCANZA DI MATERIALI: CANTIERI A RILENTO

# Imprese edili a corto di liquidità, Sos del sistema Ance e l'assessore Falcone sblocca gli stati di avanzamento

**PALERMO.** Con i dovuti distinguo rispetto agli altri settori, anche il comparto edile siciliano risente degli effetti negativi dell'emergenza sanitaria. Infatti, pur rientrando fra le produzioni che possono proseguire l'attività adottando le dovute precauzioni, i cantieri stanno gradualmente rallentando il ritmo a causa proprio della diversa organizzazione del lavoro necessaria a tutelare operai e tecnici dal rischio di contagio, ma soprattutto per la progressiva mancanza di forniture e materiali. Dalla sabbia al calcestruzzo, dal ferro e acciaio alle betoniere, per gli stessi motivi di sicurezza vari impianti hanno già chiuso e i trasporti vanno a singhiozzo. Questo significa che le imprese, che già vantano parecchi crediti pregressi dalle stazioni appaltanti, d'ora in poi potranno produrre meno, fatturare meno e incassare ancor meno pur dovendo continuare a pagare stipendi, forniture, tasse e contributi. Una situazione evidenziata all'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, dal sistema delle imprese di costruzioni in ben tre appelli: uno lanciato congiuntamente a livello nazionale da Ance, Alleanza cooperative, Anaepa-Confartigianato, Casartigiani, Claii, Cna costruzioni e Aniem-Confapi; il secondo, manifestato da Sicindustria e Ance Sicilia al tavolo di crisi regionale; e il terzo trasmesso dal presidente di Ance

Catania, Giuseppe Piana. Le richieste coincidono, soprattutto una: assicurare liquidità alle imprese pagando loro le fatture pregresse, emettendo subito gli stati di avanzamento per i lavori svolti finora e rendendo tale procedura mensile in deroga alle norme contrattuali.

Appello raccolto ieri dall'assessore Falcone, che ha annunciato: «Ho disposto lo sblocco anticipato degli stati di avanzamento dei lavori in deroga ai capitolati d'appalto regionali, ove le opere e i cantieri lo rendano necessario. L'indicazione, già peraltro resa possibile dalle previsioni degli appalti, verrà messa nero su bianco in una circolare a firma mia e del dirigente generale del Dipartimento regionale tecnico, Salvo Lizzio».

«Veniamo incontro - ha concluso Falcone - alle esigenze di imprese e lavoratori, forze trainanti della nostra economia che devono essere messe al riparo dalla crisi per garantire l'occupazione e il compimento delle opere. Il governo Musumeci è impegnato a garantire la regolare prosecuzione dei cantieri dove è possibile far rispettare le distanze tra i lavoratori e le altre misure».



Peso: 14%



## MISURE DI SICUREZZA E MANCANZA DI MATERIALI: CANTIERI A RILENTO

# Imprese edili a corto di liquidità, Sos del sistema Ance e l'assessore Falcone sblocca gli stati di avanzamento

**PALERMO.** Con i dovuti distinguo rispetto agli altri settori, anche il comparto edile siciliano risente degli effetti negativi dell'emergenza sanitaria. Infatti, pur rientrando fra le produzioni che possono proseguire l'attività adottando le dovute precauzioni, i cantieri stanno gradualmente rallentando il ritmo a causa proprio della diversa organizzazione del lavoro necessaria a tutelare operai e tecnici dal rischio di contagio, ma soprattutto per la progressiva mancanza di forniture e materiali. Dalla sabbia al calcestruzzo, dal ferro e acciaio alle betoniere, per gli stessi motivi di sicurezza vari impianti hanno già chiuso e i trasporti vanno a singhiozzo. Questo significa che le imprese, che già vantano parecchi crediti pregressi dalle stazioni appaltanti, d'ora in poi potranno produrre meno, fatturare meno e incassare ancor meno pur dovendo continuare a pagare stipendi, forniture, tasse e contributi. Una situazione evidenziata all'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, dal sistema delle imprese di costruzioni in ben tre appelli: uno lanciato congiuntamente a livello nazionale da Ance, Alleanza cooperative, Anaepa-Confartigianato, Casartigiani, Claii, Cna costruzioni e Aniem-Confapi; il secondo, manifestato da Sicindustria e Ance Sicilia al tavolo di crisi regionale; e il terzo trasmesso dal presidente di Ance

Catania, Giuseppe Piana. Le richieste coincidono, soprattutto una: assicurare liquidità alle imprese pagando loro le fatture pregresse, emettendo subito gli stati di avanzamento per i lavori svolti finora e rendendo tale procedura mensile in deroga alle norme contrattuali.

Appello raccolto ieri dall'assessore Falcone, che ha annunciato: «Ho disposto lo sblocco anticipato degli stati di avanzamento dei lavori in deroga ai capitolati d'appalto regionali, ove le opere e i cantieri lo rendano necessario. L'indicazione, già peraltro resa possibile dalle previsioni degli appalti, verrà messa nero su bianco in una circolare a firma mia e del dirigente generale del Dipartimento regionale tecnico, Salvo Lizzio».

«Veniamo incontro - ha concluso Falcone - alle esigenze di imprese e lavoratori, forze trainanti della nostra economia che devono essere messe al riparo dalla crisi per garantire l'occupazione e il compimento delle opere. Il governo Musumeci è impegnato a garantire la regolare prosecuzione dei cantieri dove è possibile far rispettare le distanze tra i lavoratori e le altre misure».



Peso: 14%

# Iss: in Sicilia picco ancora evitabile ma soltanto se si rispettano i divieti

«Casi ancora limitati collegati con focolai settentrionali». Sono 20mila (50% fra 20 e 30 anni) i «fuggitivi» registrati, ma mistero sui dati. Musumeci «Più responsabilità»

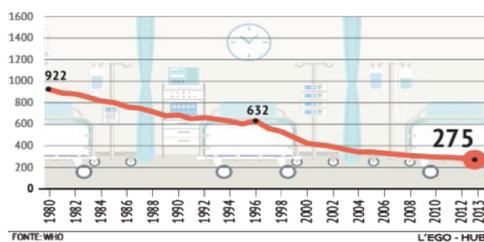
MARIO BARRESI

**CATANIA.** Nel naufragio collettivo, fra bufale social e tuttologi da tastiera, c'è uno scoglio a cui appigliarsi. Di più, una zattera: «È possibile che al Sud possa esserci una circolazione più limitata del nuovo coronavirus e che i picchi di pazienti che necessitano di terapia intensiva non siano così importanti come è stato al Nord, a patto che si rispettino le attuali misure stringenti di contenimento». A dirlo non è uno chiunque. Lo scenario è tracciato dal presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro: «Al Sud i casi sono ancora limitati e se si agisce in un momento iniziale della curva epidemica si può intervenire in modo significativo».

Le parole di Brusaferro suscitano se non proprio speranza, quanto meno un tiepido ottimismo. Ma ci inchiodano alle nostre responsabilità. «Se dunque il rispetto delle misure varate, a partire dalle limitazioni dei contatti interpersonali, è fondamentale in tutto il Paese, ancora più cruciale - dice all'Ansa il presidente dell'Iss - è nelle regioni meridionali proprio per rallentare e dagli inizi la circolazione del virus». In generale, però, «in questo momento la curva sta crescendo e valuteremo l'efficacia delle forti misure adottate nell'arco dei prossimi 15 giorni. Speriamo - afferma - in un rallentamento dei contagi soprattutto al Nord, ma è presto per fare previsioni monitoriamo quotidianamente». Per ora, i casi al Meridione, precisa, «hanno per lo più un collegamento con i focolai settentrionali e la situazione è

## POSTI LETTO NEL REPARTO ACUTI IN ITALIA

Numero di letti disponibili per 100.000 abitanti



Fonte: WHO

L'Espresso - HUB

molto diversa».

E il pensiero va inevitabilmente ai «cervelli in fuga», che dopo aver lasciato la Sicilia per motivi di studio e lavoro, sono stati protagonisti di un controesodo di massa allo scoppio della pandemia (allora non ancora classificata così) nelle ex zone rosse, e

dintorni, del Nord. Dovrebbero essere tutti in quarantena obbligatoria, secondo l'ordinanza del presidente della Regione. Ma quanti sono? Sono i dati resi noti da Ruggero Razza, ieri mattina ad *Agorà* su Raitre, sono oltre 20mila le persone rientrate in Sicilia a essersi registrate nella piattaforma o-

nline della Regione. Oltre 8.000 quelle arrivate dalla Lombardia, di cui 6.000 dalla provincia di Milano. Quasi il 50% dei registrati ha un'età compresa tra i 20 e i 30 anni.

Ma questi sono i dati relativi soltanto a chi, coscientemente, ha rispettato norme etiche, prima che obblighi di legge. E chi non l'ha fatto? Secondo alcune stime dell'assessorato regionale alla Salute il *dark number* sfiorerebbe il totale dei registrati. «Ci vuole una indicazione molto forte per una permanenza a casa, soprattutto di tutti i giovani. Nel Decreto del presidente del consiglio dei ministri sono state date delle indicazioni, non è espresso con adeguata chiarezza quanto sia importante soprattutto da chi viene da altre regioni che sia sottoposto non a una quarantena volontaria, ma obbligatoria. Oggi c'è un mestiere che tutti dobbiamo svolgere: è quello di cittadino».

Più prudente la proiezione di Nello Musumeci. «Voglio sperare che buona parte di chi è tornato sia registrato». Tanto più che l'altra norma dell'ordi-

nanza del governatore - e cioè l'obbligo, per le società che gestiscono aeroporti, porti e tratte ferroviarie, di comunicare i nominativi dei passeggeri in arrivo in Sicilia - è stata finora largamente disattesa. Ragioni oggettive (la non disponibilità diretta dei dati, da chiedere a società terze o a vettori), ma anche un muro di gomma eretto in nome della privacy.

Il numero dei potenziali «untori», in Sicilia, resterà un mistero. Ed è anche per questo che Musumeci consegna a *La Sicilia* un altro messaggio rivolto a «chiunque, nelle ultime settimane, sia tornato dal Nord». Un «invito a un ulteriore impegno di responsabilità e di spirito civico» nel «rispettare comunque tutte le regole». Traduciamo: anche chi non ha ufficializzato il proprio rientro, se ne stia in autoisolamento.

La Lega, con il segretario regionale Stefano Candiani, chiede al governatore «misure ancora più restrittive per ridurre il rischio di diffusione del virus». Musumeci, che ieri ha partecipato, in videoconferenza, alla riunione coordinata dalla Protezione civile fra governo e Regioni, ha concordato con il ministro Francesco Boccia «ulteriori misure da inserire in un'altra ordinanza». Ma non dovrebbe trattarsi di un'ulteriore stretta sulle regole per cittadini e commercianti. L'ipotesi sul tavolo riguarda alcuni comparti industriali. Oggi ne sapremo di più.

Twitter: @MarioBarresi

## Ricciardi dell'Oms: «La pandemia sarà una grande guerra»



Walter Ricciardi

ENRICA BATTIFOGLIA

**ROMA.** Come una lunga guerra chiederà un dispiegamento di forze senza precedenti e una grande compattezza: si annuncia così la seconda pandemia del XXI secolo, ha detto Walter Ricciardi, membro dell'esecutivo dell'Oms e consulente del ministero della Salute. Il numero dei casi in Italia continua a salire e i 12.839 registrati ieri segnano un aumento di 2.249 rispetto a mercoledì, mentre il numero complessivo dei contagiati, comprese le vittime e i guariti, ha raggiunto 15.113. Numeri che colpiscono e che nello stesso tempo «sono difficili da interpretare», ha osservato il fisico Giorgio Parisi, esperto di sistemi complessi dell'Università Sapienza di Roma e dell'Infn.

«È difficile trarre conclusioni certe da questi numeri» perché, ha spiegato, il loro significato «dipende dal numero dei tamponi che sono stati fatti». Per Parisi «il dato vero che servirebbe

per conoscere effettivamente lo stadio dell'epidemia è quello relativo all'inizio dei sintomi». Bisognerebbe cioè capire se l'aumento dei casi corrisponde a persone che hanno avuto sintomi ieri, o se corrisponde a persone che hanno avuto i sintomi dieci giorni fa.

La soglia di oltre mille morti, ha proseguito Parisi, «rispecchia invece un quadro epidemiologico»: considerando i cinque giorni dopo i quali, nella maggior parte dei casi, compaiono i sintomi, e la durata media del ricovero, «è possibile dire che chi è morto adesso ha contratto il virus fra 10 e 14 giorni fa». Nemmeno questo dato, comunque ci dà informazioni su quanto sta accadendo.

**«Se ci va bene dovremo arrivare all'estate»**

Resta anche da capire perché in Italia la mortalità sia così elevata e la risposta si sta cercando nell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), a partire dalle prime 70 cartelle cliniche all'esame degli esperti. «Stiamo cercando di spiegare perché in Italia appare una mortalità così elevata rispetto ad altri Paesi e perché lo stato dei pazienti appare essere più severo», ha detto l'epidemiologo Fortunato Paolo D'Ancona, dell'Iss. Più eloquenti i numeri relativi ai ricoverati nelle unità di terapia intensiva: «Le cifre indicano che stanno rallentando, ma non è chiaro se sia una buona notizia o l'indizio che le sale di rianimazione sono sature».

È una situazione complessa e che non si annuncia niente affatto breve, come ha osservato Ricciardi: «È bene che ci cominciamo a abituare a una guerra lunga». Rispetto alla Sars, l'epidemia del 2002-2003, «questa è molto più contagiosa della Sars e io ho l'impressione che, se ci va bene, dovremo arrivare all'estate». ●



## ILCONSIGLIERE DI SALVO «Serve una task force lavoro per sostenere la città in ginocchio»

«Istituire una Task Force del Lavoro». Il presidente della IX commissione Consiliare Permanente con funzione delegata alle Politiche del Lavoro, Salvo Di Salvo interviene con una proposta indirizzata al sindaco Salvo Pogliese alle segreterie Generali dei sindacati, alle Associazioni di Categoria per invitare il sindaco ad Istituire il tavolo della Task Force del Lavoro per far fronte tutti insieme alle ricadute economiche di tutti gli operatori economici «a causa di questa emergenza sanitaria che assume sempre più i connotati di una vera Guerra battereologica».

«La situazione del dissesto dell'Ente non favorisce il sindaco a predisporre interventi di sgravi tributari locali per ammortizzare la grave crisi economica degli operatori economici della nostra città, piuttosto serve un decreto straordinario da parte del governo nazionale che individui misure volte a sostenere la crisi economica che da questi giorni ha paralizzato la nostra città già compromessa da un tasso di disoccupazione altissimo, il più alto del Sud Italia che riguarda giovani e meno giovani. Il tavolo sulla Task Force alla presenza di tutti gli attori istituzionali deve intendersi come una Cabina di Regia dove vanno monitorate le singole situazioni di crisi ma dove vengono elaborate e condivise proposte da disporre all'attenzione dei Governi nazionale e regionale». «Solo facendo sistema tra gli addetti alle responsabilità del lavoro si potrebbe incalzare il governo nazionale per favorire misure di agevolazioni anche per i Comuni che si trovano in uno stato di dichiarato dissesto come Catania».

# «Il picco epidemico si attende entro la prossima settimana»

«A oggi (ieri per chi legge) i casi di positività a Catania sono 45, il picco si attende per la settimana prossima in considerazione dei tanti rientri registrati dal nord Italia». Si è iniziata con un dubbio diventato certezza la riunione di ieri mattina della IV Commissione Sanità presieduta da Sara Pettinato, a dare conferme e garantirne "in progress" è stato l'assessore alla Sanità Giuseppe Arcidia-

cono in un'aula consiliare surreale e con mascherina d'ordinanza.

Arcidiacono ha risposto alle numerose istanze sollevate dai consiglieri, a iniziare «dal caso di positività - ha rilevato Alessandro Messina - attestato all'ospedale San Marco: si tratta di un giovane infermiere proveniente da Lodi e appartenente al primo gruppo di 30 arrivati in città la settimana scorsa, a cui ne seguiranno altri

100 la prossima, arrivi che richiedono non solo l'autocertificazione, ma maggiori controlli prima di iniziare a esercitare nei nosocomi». Per continuare con l'agitazione dei medici di base «che sanno cosa fare, ma non come e sono privi di adeguati Dpi», che verrà affrontata oggi in una riunione che Arcidiacono sta organizzando con l'assessore alla Sanità Ruggero Razza, senza tralasciare le le-

gittime domande «sui numeri reali - ha incalzato Livia Adorno - dei posti letto disponibili in città e provincia e del numero di ventilatori e monitor in arrivo acquistati con una somma appositamente stanziata dalla Regione».

Oltre alla notizia, data dall'assessore, in merito alla donazione da parte del colosso farmaceutico Roche del farmaco per l'artrite reumatoide entrato nel protocol-

lo della terapia dei casi più gravi.

«Mercoledì pomeriggio - ha spiegato Arcidiacono - l'assessore Razza ha riunito tutti i direttori generali delle aziende ospedaliere. Le direttive prevedono l'individuazione, per ogni singola azienda ospedaliera, di posti letto per eventuali emergenze: non c'è unanimità sull'idea di un'unica area Covid-19 per la città, si punta piuttosto a aree dedicate in ogni azienda svuotando reparti dove non ci sono emergenze. Ad esempio al Garibaldi i pazienti dell'Hospice adulti sono stati spostati nell'Hospice pediatrico, sempre al Garibaldi l'idea, e si sta ragionando se farlo già oggi, è liberare una torre intera per ospitare i pazienti positivi al Coronavirus, ma asintomatici. Ulteriori posti letto saranno negli ex reparti di Odontoiatria del Vittorio Emanuele e Oculistica del santa Marta, in base ai respiratori che arriveranno. Nel catanese a oggi ci sono circa 100 posti letto sui 200 in tutta l'isola, 35 al Policlinico, 30 al Garibaldi tra centro e Nesima e altrettanti al Cannizzaro: contiamo di averne altri 30 in più».

Ed è il timore di non avere sufficienti operatori sanitari, causa mancati controlli preventivi, a far proporre a Pettinato «l'istituzione di un tavolo con specialisti che lavorano sul campo, perché poi, con l'arrivo del picco, non saranno più tollerate forme di isterismo». «I sanitari sono in prima linea - ha aggiunto Adorno - devono essere più tutelati».

MARIA ELENA QUAIOTTI

# Energia e rifiuti, stop alla rivoluzione delle tariffe dei Comuni



Rifiuti, tariffe per ora invariate

**PALERMO.** L'Arera (Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente) è pronta a dare una deroga sui termini delle scadenze fissate per la ridefinizione dello schema tariffario che i Comuni avrebbero dovuto predisporre insieme ai Piani economico-finanziari entro il prossimo 30 aprile: «Nell'ambito dei provvedimenti straordinari adottati dalle imprese medesime per garantire l'attuazione di quanto previsto dai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020 e del 9 marzo 2020 recanti misure restrittive per contenere il diffondersi del virus Covid 19, con riflessi sull'intero territorio nazionale». La nota è apparsa sul sito istituzionale dell'Autorità e costituisce un primo significativo passo in avanti dopo la stallo che si era profilato nelle ultime settimane.

La disponibilità al confronto da parte dell'Autorità responsabile, che apriva nuovi scenari era stata

apprezzata dal governo regionale attraverso l'azione di pressing adottata dall'assessore ai Rifiuti Alberto Pierobon. L'Arera a ottobre aveva approvato un nuovo metodo di calcolo della tariffa dei rifiuti ma in Sicilia le Srr e i comuni hanno segnalato difficoltà amministrative, unitamente alla mancanza di professionalità al proprio interno per far fronte la nuovo metodo, e criticando le nuove regole che rischierebbero di provocare rincari e di danneggiare i cittadini.

Non sono mancati da parte del governo con il supporto dell'Anci delle richieste ben precise per chiedere un rinvio del nuovo metodo tariffa-

## Rinviata la scadenza del 30 aprile: bollette per ora senza rincari

rio o comunque un periodo transitorio per sperimentare le nuove regole.

Dopo un lungo confronto dai toni a volte aspri, l'Arera aveva pubblicato nei giorni scorsi una delibera su alcune semplificazioni procedurali sulla disciplina tariffaria. Si tratta di un documento con cui si dava comunque vita a un percorso per rispondere alle non poche critiche e lamentele emerse da più soggetti. Insomma, adesso Arera mostra segni di disponibilità.

All'interno del percorso di dialogo che si era venuto a creare, prima che i fatti legati alla diffusione del coronavirus rendessero necessaria un'accelerazione tra le misure di compensazione della crisi creatasi, si stava comunque procedendo a individuare alcuni correttivi da introdurre per rendere più elastico il rapporto tra premessa, metodo e applicazione del nuovo schema tariffario. ●